



La cerimonia, l'onorificenza Domani il sindaco De Magistris conferirà la cittadinanza onoraria al presidente palestinese

«Abu Mazen a Napoli? Allora anche Peres»

Polemica la comunità israeliana campana: ha incitato al terrorismo

Salvatore Ariete

Perché solo Abu Mazen? E allora perché non dichiarare cittadino di Napoli anche Shimon Peres? Alla vigilia della cerimonia, annunciata già nei mesi scorsi, la polemica rimane alta, mitigata solo dai doveri diplomatici e dalla caratura del personaggio. Insomma, l'albo d'oro dei cittadini onorari del Comune di Napoli si arricchisce di un nuovo nome, ed è quello di Abu Mazen, presidente dell'Autorità nazionale palestinese. Domani il sindaco Luigi de Magistris gli conferirà il prestigioso riconoscimento. La cerimonia ufficiale si terrà alle 11,30 al Maschio Angioino.

Il presidente dell'Autorità palestinese sarà nel capoluogo campano per una visita di alcuni giorni. Un viaggio che si inserisce nell'ambito di una serie di incontri e di iniziative programmate dalla stessa Autorità palestinese per sollecitare il processo di integrazione sociale e produttiva tra i paesi del Mediterraneo. Un calendario ricco di appuntamenti. Domenica, infatti, anche la città di Pompei conferirà ad Abu Mazen la cittadinanza onoraria. Tornando al capoluogo campano, la decisione di offrire al leader palestinese la cittadinanza onoraria risale ad alcuni mesi fa: per la precisione venne deliberata dal Consiglio Comunale di Napoli nel dicembre scorso.



Il dissenso
L'associazione Italia-Israele di Napoli: «Prossima cittadinanza al capo dello Stato»

Ma la decisione del sindaco de Magistris provoca già dissensi e prese di distanza. In particolare, a far sentire la propria voce - ieri - è stata la sezione campana dell'Associazione Italia-Israele, che in una nota diffusa dal suo consiglio direttivo esprime «serie perplessità» in merito alla decisione. «L'Associazione Italia-Israele di Napoli - si legge nel documento - esprime il proprio forte dissenso rispetto alla decisione assunta dal Comune di Napoli di concedere la cittadinanza onoraria al Presidente dell'Autonomia Palestinese, Abu Mazen. Il Signor Abu Mazen si è distinto per la diffusione di aberranti tesi negazioniste, formulate già - a suo tempo - nella dissertazione di Laurea discussa, nel 1980, presso il Collegio Patrick Lumumba di Mosca, nella quale asseriva che la Shoah avrebbe contato un numero esiguo di vittime, e che in ogni caso sarebbe stata il frutto di una macchinazione delle organiz-

zazioni sioniste, uniche e vere responsabili dell'accaduto».

Non è ancora finita. «Ricordiamo anche - prosegue la nota - come Abu Mazen abbia ripetutamente incoraggiato il ricorso al terrorismo, attribuendo cospicui premi finanziari ai responsabili di atroci stragi contro civili inermi; giustificando - per di più - gli attentatori di Monaco (1972), il rapimento del soldato israeliano Gilad Shalit (2006), e molti altri autori di tanti crimini efferati». Di qui la conclusione di Italia-Israele: «Se il riconoscimento è attribuito ad Abu Mazen come persona, allora ci chiediamo se un simile personaggio meriti realmente tale prestigiosa onorificenza, che dovrebbe premiare personalità di specchiato, indubbio e riconosciuto prestigio sociale. Se, invece, la scelta è stata fatta in ragione della carica attualmente ricoperta da Abu Mazen, e si vuole quindi con essa esprimere un gesto di amicizia verso il popolo palestinese, di cui egli figura

essere il Presidente, facciamo notare che tale scelta resta nel solco di una molteplicità di gesti - tra i quali, l'ultima sponsorizzazione della spedizione "Freedom Flottilla" dichiaratamente contro Israele - tutti unilateralmente rivolti a sostegno non già del popolo palestinese - al quale la nostra Associazione rivolge un sentimento di sincero rispetto - ma delle sue espressioni più violente ed estremiste. Incoraggiare la violenza, a nostro avviso, non equivale a fare il bene del popolo palestinese, ma esattamente il contrario». Per il presidente dell'Associazione Italia-Israele, Giuseppe Crimaldi, «sarebbe

auspicabile che il sindaco di Napoli chiarisse pubblicamente che il conferimento della cittadinanza onoraria ad Abu Mazen resta un gesto in favore della pace e di un dialogo tra Israele e Palestina, cosa auspicata da tutti. Ma se vuol dare una minima parvenza di equilibrio alle proprie scelte, de Magistris allora annunci subito la prossima concessione della cittadinanza onoraria anche al Presidente di Israele, il Premio Nobel per la Pace, Shimon Peres».

«L'amministrazione comunale - spiega invece il sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio - in virtù del ruolo svolto dal presidente palestinese a sostegno del processo di pace in Medio Oriente, e per il grande sforzo profuso a favore dello sviluppo della nazione palestinese, ha inteso consegnargli le "chiavi della città"».



Il precedente A dicembre l'incontro tra l'ex assessore D'Angelo e Abu Mazen; a sinistra Shimon Peres

Il programma Domenica visita a Pompei

Dopo l'evento, il capo dell'Anp a Capodimonte

Ecco il programma della due giorni che si svolgerà tra Napoli e Pompei. Il presidente dell'Anp Abu Mazen riceverà la cittadinanza onoraria di Napoli in occasione della cerimonia che si terrà domani alle 11.30 a Maschio Angioino. A conferire la cittadinanza onoraria il sindaco de Magistris, realizzando «una volontà espressa in occasione della seduta straordinaria del Consiglio comunale dedicata alla giornata di solidarietà con il popolo palestinese, alla presenza del mi-



nistro della Salute del Governo palestinese Hani Abdin». Nel pomeriggio Abu Mazen visiterà il Museo di Capodimonte. Domenica invece, con una delegazione di

rappresentanti del Governo palestinese, farà visita alla città di Pompei. L'Amministrazione comunale gli consegnerà le chiavi della città «in virtù del ruolo svolto dal presidente a sostegno del processo di pace in Medio Oriente, e per il grande sforzo profuso a favore dello sviluppo della Nazione palestinese». La cerimonia di consegna avverrà nella sala del Consiglio comunale a mezzogiorno. A seguire, Abu Mazen visiterà gli Scavi archeologici.

Capodimonte
Il presidente palestinese visiterà il museo

Il caso Il presidente dell'Anp diventa cittadino onorario della città: «Grazie all'Italia e al suo Presidente»

Abu Mazen: felice di essere napoletano

De Magistris ribadisce
«Per noi sono eguali
palestinesi e israeliani»

Luigi Roano

Da oggi Napoli ha un cittadino in più: Abu Mazen presidente dell'Autorità palestinese. Nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino è stata scritta una pagina di storia importante che consolida un rapporto antico tra la città e i popoli del Mediterraneo, tra l'Italia e la Palestina. Il primo ringraziamento di Abu Mazen è per il capo dello Stato Giorgio Napolitano: «Sto visitando la sua città natale e lo saluto con grande affetto». Il sindaco Luigi de Magistris ha ha fortemente voluto Abu Mazen non dimentica le polemiche che hanno fatto da sfondo a un evento che ha posto la città al centro dell'attenzione internazionale. «Noi siamo fratelli dei palestinesi e fratelli della comunità israeliana. Napoli è città di pace e noi suo piccolo si batterà per due popoli due Stati, come vuole Obama e come vuole tutto il mondo» dice de Magistris. Stefano Caldoro, il governatore della Regione Campania, ha seguito invece Abu Mazen in maniera molto defilata, ha partecipato solo alla cena di gala a Capodimonte nella tarda serata.

Il discorso del presidente dell'Autorità palestinese è di altro profilo improntato alla ricerca del dialogo con il popolo ebraico, resta tuttavia, le differenze e i paletti, ovvero l'occupazione dei territori che per Abu Mazen è una condizione imprescindibile per intavolare qualsiasi trattativa. «Sappiamo - dice - che l'Italia spinge per il processo di pace e che anche gli Stati Uniti sono determinati. Israele colga questa occasione gloriosa: in futuro potrebbero non

esserci occasioni simili». Il neo-cittadino napoletano sceglie Napoli e lo scenario del Maschio Angioino per lanciare il suo appello di pace. Si rivolge direttamente a Israele perché vuole «una pace reale e giusta». Ma non senza condizioni. «Per raggiungere - ricorda il leader palestinese - bisogna porre fine all'occupazione cominciata nel 1967. Noi vogliamo una pace che copra tutta la nostra Regione, una pace tra Israele e tutti i Paesi arabi e islamici e non solo con la Palestina. Noi lavoriamo per questo, perché anche Israele possa vivere in pace e sicurezza». Ma perché ciò sia possibile «Israele deve ritirarsi dai Territori occupati che non gli appartengono: Cisgiordania, Gerusalemme Est, Golan. Allora tutti riconosceranno a Israele la pace duratura, tutti i Paesi islamici, non solo la Palestina».

C'è molta riconoscenza verso l'Italia nel discorso del leader palestinese: «Il mio popolo non potrà mai dimenticare il sostegno ricevuto dallo Stato italiano. Da ultimo per il voto favorevole dell'Italia all'Onu per l'innalzamento dello Stato della Palestina. Un debito, questo, che non potremo mai dimenticare». Per Abu Mazen, in riferimento alla cittadinanza onoraria, «Questo evento ci porterà a rafforzare l'amicizia tra i popoli e i rapporti culturali e commerciali, in particolare tra Napoli, cerniera di civiltà, e la città di Nablus, con cui è gemellata. Ma spero quanto prima in un gemellaggio tra la vostra città e la futura capitale dello Stato indipendente, Gerusalemme Est». Raggiante il sindaco che spiega: «La decisione di dare la cittadinanza ad Abu Mazen nasce perché la Palestina ha bisogno del riconoscimento che non ha, mentre Israele è già uno Stato».

Discorso
«Italia e Usa
spingono
per la pace
israelo
colga
questa
occasione»



Luigi De Magistris ed Abu Mazen durante la cerimonia della cittadinanza onoraria

Il caso

Facebook, compenso record a Zuckerberg

NEW YORK. Sulle montagne russe in Borsa da quando vi è sbarcata lo scorso anno, Facebook non lesina sui compensi al proprio top manager. E stacca un assegno da 1,99 milioni di dollari all'amministratore delegato Mark Zuckerberg come compenso per il 2012. Ma il fondatore del social network ha incassato lo scorso anno anche 2,3 miliardi di dollari con l'esercizio di 60 milioni di stock option prima dello sbarco a Wall Street. Da quest'anno, invece,



Zuckerberg entrerà nel club dei numeri uno che guadagnano di più, del quale ha fatto parte Steve Jobs, e del quale fanno ancora parte i fondatori di Google, Larry Page e Sergey Brin. Stock option a parte, Zuckerberg nonostante il maxi-assegno

non «conquistò il titolo di più pagato della società: lo scettro va al chief operating officer, Sheryl Sandberg, che ha incassato per il 2012 circa 26,2 milioni di dollari, una cifra comunque inferiore rispetto ai 31 milioni di dollari del 2011. Segue Mike Schroepfer, il responsabile dell'ingegneria della società, che ha ricevuto quasi 21 milioni. Del compenso a Zuckerberg fanno parte spese personali sostenute dal numero uno di Facebook per viaggi (fra cui il viaggio in Italia per le sue nozze della scorsa primavera.

La politica, il Comune

Rimpasto, de Magistris punta sull'effetto Letta

Il nuovo clima in casa pd potrebbe favorire rapporti più distesi. Rossi Doria non scioglie la riserva

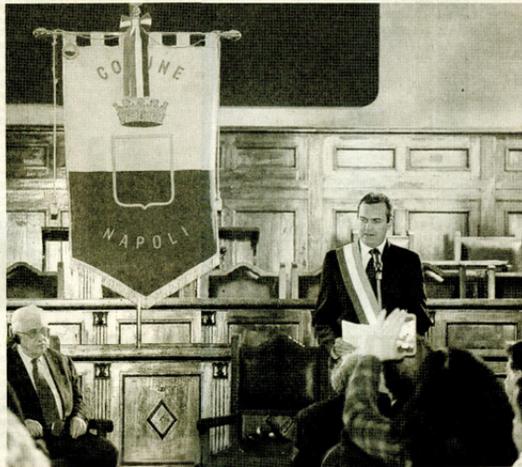
Luigi Riano

Il rimpasto di giunta annunciato per il 10 maggio agita il sommo degli assessori: almeno quelli che si sentono con la valigia in mano e sono minimo 4 - e sottopone lo stesso sindaco Luigi de Magistris a un tour de force molto pesante. Una calma apparente dietro la quale continuano in tutte le sedi i contatti con partiti politici e quei mondi verso i quali il sindaco dice di volersi aprire per allargare non solo politicamente la maggioranza ma dare alla sua squadra il sostegno della società civile.

Sul fronte politico, ieri, per esempio, complice la visita di Abu Mazen al quale è stata conferita la cittadinanza onoraria, c'è stata l'occasione per continuare a parlare con Sel. Alla cerimonia erano presenti i tre neoparlamentari Arturo Scotto, Peppe De Cristofaro e Gennaro Migliore. Con il vicesindaco Tommaso Sodano - che proviene dal mondo politico - che ha avuto modo di sondare gli umori. Resta la disponibilità di Sel a contribuire alla costruzione di un nuovo programma di governo. Sodano a eventuali ingressi in giunta la questione è al momento derubricata al capitolo 2, prima viene la strategia di rilancio per Napoli. A proposito di questa, quella di Marco Rossi Doria sembra mettere d'accordo molti. Per

qualcosa in più ma non c'è il sì del sottosegretario all'Istruzione, Area Pd ma indipendente. E sempre a proposito, il consigliere giusto rilevare un dato che riguarda proprio il vicesindaco Sodano. Boatos, indiscrezioni in su o su eventuale ridimensionamento in giunta non trovano nessun fondamento. Perché de Magistris non è minimamente intenzionato a privarsi del suo vice e perché Sodano accetterebbe di rimanere in giunta solo con il ruolo attuale.

Veniamo al Pd. La questione più spinosa. Matrimonio allo stato attuale impossibile, unione di fatto improbabile. I democratici aspettano la prima mossa ai sindacati: chiedono che i propositi aperturisti e di ascolto del primo cittadino approdino non solo al cambio della giunta ma a qualcosa di più. Un tempo si chiamavano stati generali, uno schema utile per far parlare chi si sente escluso o non ascoltare riguardo al governo della città. La sostanza è che il sindaco non si fida del Pd e il partito ricambia animando il sentimento. Ci sono pezzi del partito che guardano alle europee del prossimo anno come traguardo per arri-



Ivelli Marco Rossi Doria dato in avvicinamento alla giunta de Magistris. Sotto Andrea Orlando neoministro del governo Letta, da commissario del pd a Napoli costruì un buon rapporto con de Magistris. Nella foto grande il sindaco con Abu Mazen nella Sala dei Baroni



ma occorre aprire un confronto per costruire un nuovo patto per la città.

Il Pd è disposto a contribuire alla costruzione del percorso?
«Il Pd lavora da una nuova prospettiva per la città, un'alternativa a questa amministrazione senza guardare al passato».

Dunque de Magistris si deve dimettere?

«Il sindaco deve aprirsi a un confronto vero con la città presentando un bilancio di questi due anni di governo e offrire un percorso di verifica politica programmatica alle forze che intendono impegnarsi nella costruzione di una nuova prospettiva per Napoli».

Non ha risposto sulle dimissioni del sindaco.

«Credo che per aprire una fase nuova, un percorso che sia credibile e verificabile politica auspica passi necessariamente per l'azzeramento di giunta. Il sindaco, legittimamente eletto attraverso una procedura drammatica condizione che vive la città e sulla tenuta della sua amministrazione».

Devero?

«Uscire dall'isolamento significa capire che Napoli non può essere governata da una cultura ispirata a posizioni infortiste ma occorre aprirsi a nuove contaminazioni e propositi di impegnare nel governo della città, come autorevolmente ha suggerito anche il professor Galasso, le ricche energie di cui Napoli dispone».

Marco Rossi Doria può rappresentare questi mondi esclusi?

«Sicuramente è una delle personalità su cui Napoli può contare».

Segretario, de Magistris ha raccolto una città in ginocchio dopo 20 anni di governo pd.

«Premesso che il Pd esiste dal 2007 ed è per rappresentare un nuovo modo di fare politica pur essendo evidente che le forze che sono confluite in quel processo avevano per lunghi anni governato Napoli».

Ma il giudizio politico su quella esperienza di governo è stato espresso dai cittadini alle consultazioni comunali. Vale la pena ricordare che quando si insediavano le amministrazioni di centrosinistra si trovarono a gestire un pesante dissesto finanziario e ciò nonostante la prima giunta di Sel si ricorda per la straordinaria capacità che ebbe di attivare un circuito virtuoso un'area e insieme seppero suscitare l'ampio partecipazione democratica».

lu.ro.

vare al voto anche per Palazzo San Giacomo. Un ragionamento che ormai non si fa più nemmeno sottovoce. Ma che da ieri - con il Pd che governa formalmente con il centrodestra - perde moltissimo appeal. Come si potrebbe giustificare la caduta della terza città d'Italia governata da una coalizione di centrosinistra alla luce delle intese romane? Sarà per questo che alcuni esponenti pidiniani che fino a qualche giorno fa sembravano davvero pronti alla guerra stanno meditando su come invece due anni è negativo e per cambiare non basta aggiugnere caselle politiche che non sono mai state nella maggioranza, serve ben altro e noi in giunta non entriamo». Gino Cimmino, segretario provinciale del Pd chiarisce il ruolo del democratico e parte a tavolatta.

Allora segretario, Napoli ha bisogno di aiuto: può il Pd tirarsi indietro?
«Non abbiamo mai fatto mancare, per il bene della città, il nostro contributo votando anche ritenemmo utili per Napoli e i napoletani pur non essendo mai stati in maggioranza».

Ma il segretario Cimmino alza il tiro «Confronto? Solo se azzerata la giunta»

L'intervista

Il leader provinciale Democrat
«Città allo stremo, non basta cambiare qualche casella»

«Il Pd come si posizionerà a Napoli? Il bilancio dell'amministrazione dopo due anni è negativo e per cambiare non basta aggiugnere caselle politiche che non sono mai state nella maggioranza, serve ben altro e noi in giunta non entriamo». Gino Cimmino, segretario provinciale del Pd chiarisce il ruolo del democratico e parte a tavolatta.

Allora segretario, Napoli ha bisogno di aiuto: può il Pd tirarsi indietro?
«Non abbiamo mai fatto mancare, per il bene della città, il nostro contributo votando anche ritenemmo utili per Napoli e i napoletani pur non essendo mai stati in maggioranza».

Non basta più.

«Abbiamo ascoltato le tante sollecitazioni che vengono da più parti: imprenditori, parti sociali, personalità del mondo della cultura napoletana e non su di una città allo stremo. Nell'ultima assemblea provinciale abbiamo deciso la nostra linea di opposizione. Abbiamo ribadito che non siamo disponibili a ragionare su Napoli pensando che i problemi si risolvono con una semplice aggiunta di forze politiche. C'è bisogno di altro».

Vale a dire?

«Sono passati due anni e la città è in grave allanno. Non è mai iniziato un percorso di confronto, di verifica con le forze sociali, culturali e imprenditoriali per poterle impegnare in un progetto di sviluppo che allo stato non c'è o che non siamo riusciti a vedere. E tutto questo non può essere inserito in un dibattito, che alla città non serve, di ampliamento o aggiustamento della giunta. Bisogna avere il coraggio di affrontare le questioni seriamente e ammettere l'isolamento che Napoli vive. Dunque, non servono semplici correttivi



»

Le dimissioni
Il sindaco deve interrogarsi: non si può governare ispirandosi a posizioni minoritarie

Napoli

San Simeone

Nubi sparse con possibili
piovaschi18°
15°

La visita

Cittadinanza ad Abu Mazen: ira del rabbino



È arrivato a Napoli ieri sera il presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen dove stamane riceverà la cittadinanza onoraria. È atterrato all'aeroporto militare di Capodichino. Ad accoglierlo il sindaco De Magistris: tra i due c'è stato un primo colloquio con Abu Mazen che ha assaggiato una prelibatezza napoletana, le sfogliatelle. Nella tarda serata Abu Mazen ha cenato con la comunità islamica in un ristorante di Posillipo naturalmente blindatissimo. L'amaro invece sono le polemiche che stanno caratterizzando la sua visita. Ieri un pezzo della Comunità ebraica, l'associazione Italia-Israele ha attaccato il capo dell'Autorità Palestinese accusandolo di «negazionismo» rispetto all'Olocausto. Replica immediata della parte palestinese: «È giusto che Napoli stia dalla parte di un popolo oppresso, si tratta di accuse strumentali rivolte a chi, come Abu Mazen, non è un estremista, ma ha sempre cercato di lavorare per la pace e per il dialogo».

> Servizi a pag. 42



La visita, la polemica

Abu Mazen a Napoli saluti e sfogliatelle

Accolto dal sindaco, a cena con la comunità islamica
Oggi il conferimento della cittadinanza onoraria

Luigi Roano

È arrivato a Napoli ieri sera il presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen dove stamane riceverà la cittadinanza onoraria. È atterrato all'aeroporto militare di Capodichino. Ad accoglierlo il sindaco Luigi de Magistris, fra i due c'è stato un primo colloquio con Abu Mazen che ha assaggiato una prelibatezza napoletana, le sfogliatelle. Nella tarda serata Abu Mazen ha cenato con la comunità islamica in un ristorante di Posillipo naturalmente blindatissimo. L'amaro invece sono le polemiche che stanno caratterizzando la sua visita. Ieri un pezzo della Comunità ebraica, l'associazione Italia-Israele ha attaccato il capo dell'Autorità Palestinese accusandolo di «negazionismo» rispetto all'Olocausto. Replica immediata della parte palestinese: «È giusto che Napoli stia dalla parte di un popolo oppresso, si tratta di accuse strumentali rivolte a chi, come Abu Mazen, non è un estremista, ma ha sempre cercato di lavorare per la pace e per il dialogo». Non ci sta Jamal Qadorah, membro della comunità palestinese di Napoli e ad incassare le critiche e le polemiche per il conferimento della cittadinanza onoraria. «Non è vero che Abu Mazen porta avanti tesi negazioniste, ha sempre lavorato per la pace - ribadisce Qadorah - Su tutto, io faccio una domanda: sono i palestinesi che occupano Israele o è Israele che occupa i territori palestinesi?

Questa cittadinanza onoraria riempito il cuore di gioia dei palestinesi a Napoli e non solo. Napoli è da sempre una città schierata a favore della pace e della giustizia - conclude - è ovvio e giusto che la città stia col popolo occupato e oppresso, che siamo noi palestinesi. Tutte le polemiche sono strumentali per mettere a tacere la giustizia». La polemica viene rinfocolata dal rabbino capo di Napoli e dell'Italia meridionale Scialom Bahbout che si dice «allibito» per il conferimento della cittadinanza onoraria ad Abu Mazen. E il suo «stupore» deriva da questo: «Dal fatto che una onorificenza dovrebbe essere conferita a persone degne, limpide, che non hanno in se stessi scheletri e non è il caso di

Abu Mazen che nella sua tesi di laurea ha negato l'olocausto e che non ha mai preso le distanze dagli attentati terroristici dei palestinesi». Questione che stimola anche i politici, così l'europarlamentare del Pd Andrea Cozzolino tuita una frase per esprimere il suo pensiero: «Benvenuto a Napoli ad Abu Mazen. La cittadinanza onoraria rinsalda la storica amicizia tra la nostra città e il popolo palestinese». Per Gianni Lettieri, capo dell'opposizione in consiglio comunale invece, la decisione del conferimento della cittadinanza onoraria «è decisamente inopportuna. Quella mediorientale è questione assolutamente delicata e schiere ufficialmente la città su posizioni ideologiche è dannoso».

Abu Mazen a destra (nella foto) del sindaco che lo ha accolto a Capodichino



Pompei blindata, cecchini e Nocs per proteggere il leader palestinese

La visita

In Comune per ricevere le chiavi della città, poi agli Scavi e l'incontro con il vescovo

Susy Malafronte

POMPEI. Città blindata per la visita, domani, di Abu Mazen: 150 uomini delle forze dell'ordine schierati, tombini saldati, tiratori scelti dei Nocs (Unità speciale antiterrorismo della polizia di Stato) posizionati sui tetti degli edifici interessati dal passaggio del leader palestinese e pronti a sferrare un attacco in difesa della personalità e divieto di sosta delle automobili dalla mezzanotte di oggi e fino alle 16 di domani. Pompei sarà inaccessibile nel corso della visita di Abu Mazen. Le strade vietate alla sosta e al transito, in seguito all'ordinanza di sicurezza firmata dal tenente colonnello dei caschi bianchi Gaetano Pe-

trocelli, sono: via Sacra, piazza Bartolomeo, via Vittorio Emanuele III e Traversa Vittorio Emanuele III, via San Battista la Salle, via San Giuseppe, via Plinio (tratto compreso tra via Tenente Ravallese e piazza Immacolata), via Roma, piazza Immacolata, Piazzale Schettini, via Marianna De Fusco, via Bartolo Longo, via San Michele, via Mazzini, piazza 29 Marzo, via Sacra, via Fratello Adriano Celestano, via San Giuseppe, via Colle San Bartolomeo, via Vittorio Emanuele III.

Tutti i partecipanti all'incontro con Abu Mazen saranno perquisiti e controllati con il metal detector. L'intero palazzo comunale e gli edifici circostanti saranno bonificati a più riprese, fino a pochi istanti prima dell'arrivo del presidente palestinese. Abu Mazen sarà a Pompei a mezzogiorno. Ad accoglierlo ci saranno il sindaco Claudio D'Alessio e il consigliere con delega alla cultura Antonio Ebreo (amico di vecchia data dei diplomatici della Palestina). Il sindaco, intanto, ha annunciato di essere intenzionato a farsi da promotore

per l'apertura di un tavolo di dialogo tra la Palestina e Israele. «La Città di Pompei - ha detto - comesimbolo di pace e di fratellanza fra tutti i popoli, si offre, qualora il presidente Abu Mazen lo ritenga opportuno, come sede di incontri di negoziazione per il raggiungimento della pace tra il popolo palestinese e quello israeliano». Ad Abu Mazen, informato dai suoi collaboratori delle intenzioni del primo cittadino pompeiano, ha detto che per lui sarà un piacere enorme se Pompei si proporrà come «ambasciatrice di pace tra i due popoli». Il leader palestinese, nel corso della cerimonia di consegna delle chiavi della città e di conferimento della cittadinanza onoraria di Pompei, incontrerà nella sala di rappresentanza del comune mariano l'arcivescovo Tommaso Caputo. Al termine della cerimonia istituzionale a Palazzo de Fusco, Abu Mazen si recherà agli Scavi. Alle 13 entrerà da piazza Anfiteatro, accompagnerà dal sindaco e dalla direttrice degli scavi Grete Stefani e, dopo aver visitato la Necropoli di Porta Nocera, l'Orto dei Fuggiaschi, la casa del Giardino di Ercole, le domus di Octavio Quarto e della Veneri in Conchiglia, ne uscirà alle 14. Il leader palestinese si fermerà a Pompei anche per il pranzo. Lascierà la città degli scavi alle 16.



La mediazione
Il sindaco
D'Alessio:
ci proponiamo
come sede
di negoziati
per la pace
tra i due popoli



Abu Mazen visita gli Scavi «A Pompei tavolo di pace»



Pompei crocevia del processo di pace tra Israele e Palestina. A candidare la città icona universale della fratellanza è stato il sindaco Claudio D'Alessio e lo ha fatto nell'incontro di ieri con il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Abu Mazen. Il leader della Palestina è stato contento dell'impegno assunto dal suo,

ormai, «concittadino» D'Alessio, visto che ha accettato volentieri la proposta di conferimento onorario della cittadinanza e la chiave della città. «Pompei, simbolo della pace mondiale, può fare molto affinché si possa vivere in pace con i nostri vicini israeliani» ha detto Abu Mazen.

> **Malafrente a pag. 40**

La visita La cittadinanza onoraria al presidente palestinese

Abu Mazen conquistato da Pompei «Organizzare qui gli incontri di pace»

Susy Malafrente

Pompeicrocevia del processo di pace tra Israele e Palestina. A candidare la città icona universale della fratellanza è stato il sindaco Claudio D'Alessio e lo ha fatto nel corso dell'incontro avuto ieri con il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Abu Mazen. «Signor presidente - ha detto il primo cittadino - siamo emozionati dal fatto che oggi riusciamo a coniugare all'unisono la città della pace universale con un uomo di pace, riconosciuto in tutto il mondo. Speriamo che questa sua visita costituisca ulteriore viatico per il raggiungimento dei suoi obiettivi per la sua nazione e per il suo popolo. La città di Pompei si offre, qualora lei lo ritenga opportuno, come sede di incontri di negoziazione per il raggiungimento della pace tra il popolo palestinese e quello israeliano».

Il leader della Palestina è stato contento dell'impegno assunto dal suo, ormai, «concittadino» D'Alessio, visto che ha accettato volentieri la proposta di con-



Pompei La visita di Abu Mazen
 NEWFOTOSUD SERGIO SIANO

ferimento onorario e la chiave della città. «Pompei, simbolo della pace mondiale, può fare molto affinché si possa vivere in pace con i nostri vicini israeliani» ha detto Abu Mazen. Il presidente palestinese si è detto felice anche di aver rivisto a distanza di tempo l'arcivescovo di Pompei Tommaso Caputo, presente alla cerimonia. «Incontrai il vostro monsignore cinque anni fa a Malta - ha detto Abu Mazen - Questo dimostra quanto il

mondo sia piccolo. Oggi, come allora, l'arcivescovo mi ha detto che il suo impegno e la sua preghiera per il raggiungimento della pace desiderata nella nostra regione continuano».

Al termine della cerimonia Abu Mazen si è recato in visita agli scavi archeologici accompagnato, tra gli altri, dal nipote. L'Anfiteatro e la domus di «Giulia Felice», aperta per l'occasione, sono state le tappe del tour lampo nella città antica. Poi pranzo al President con il sindaco D'Alessio e il consigliere alla cultura Antonio Ebreo, amico fraterno dell'ambasciatore palestinese in Italia Sabri Atiyah. Interpretazione dell'insalata di mare e un «tuffo a mare dal trampolino del Vesuvio», (paccheri con pesce bandiera e scorfano), sono stati alcuni dei piatti serviti al leader palestinese.

Il piano di sicurezza, che ha blindato la città rendendola a prova di attentati terroristici e che ha impiegato circa 150 uomini tra polizia, carabinieri, vigili e protezione civile, è stato perfetto. Ha superato brillantemente la prova anche il «rigido» dispositivo di traffico disposto per l'occasione che ha interdetto il transito e la sosta delle auto dall'intero centro cittadino.